

# DOPO CARAVAGGIO

IL SEICENTO NAPOLETANO NELLE COLLEZIONI  
DI PALAZZO PRETORIO E DELLA FONDAZIONE DE VITO

14 DICEMBRE 2019  
13 APRILE 2020



## PALAZZO PRETORIO. UN MUSEO PER LA CITTÀ DI PRATO

Testimone silenzioso della storia della città l'edificio che ospita il Museo di Palazzo Pretorio, racconta oltre **settecento anni di storia**. Le prime notizie documentarie dell'edificio come palazzo pubblico risalgono al 1284, quando il Capitano del Popolo Francesco de' Frescobaldi ne fece l'abitazione dei magistrati. Il primo nucleo fu ampliato nel Trecento, dando forma a uno dei più **raffinati palazzi pubblici toscani del Medioevo**. Col crescere della città il palazzo venne trasformato e adattato alle nuove esigenze e funzioni, il suo aspetto attuale è la sintesi dell'alternarsi degli stili architettonici e dei continui rimaneggiamenti della sua struttura. Nell'Ottocento, anche per gravi problemi statici perse importanza, rischiando addirittura di essere demolito. Gli imponenti restauri e rifacimenti comportano un nuovo uso della struttura che divenne **nel 1912 sede della Galleria Comunale**.

Risale al 1954 il nuovo allestimento rimasto sostanzialmente invariato fino all'ultimo, complessivo restauro, avviato nel 1998 e **concluso nel 2013 che lo ha restituito al suo ruolo prestigioso: custode di opere d'arte ma anche forziere delle memorie e delle vicende storiche di Prato**.

Negli splendidi spazi di Palazzo Pretorio si può ammirare una collezione di capolavori formata nei secoli grazie ad artisti come **Bernardo Daddi, Giovanni da Milano, Donatello e Filippo Lippi, come i pratesi Filippino Lippi e Lorenzo Bartolini**. Le sale del museo sono arricchite da affreschi, stemmi dipinti, statue e altri ornamenti lapidei, testimonianza delle varie destinazioni nel corso dei secoli. Al piano terreno, nelle sale dedicate all'accoglienza del pubblico, si conserva lo **stemma trecentesco in pietra col Cavaliere**, l'insegna più antica del Comune, ritrovato nei lavori del 1926.

**Il Museo** - A piano terra oggetti, dipinti e pannelli introducono il viaggio nella storia della città, si trovano il Forziere ligneo con gli emblemi della Repubblica, del popolo fiorentino, di Prato e dei suoi quartieri, lo Scudo del pittore fiorentino Zanobi Poggini, con i sette stemmi delle più importanti istituzioni assistenziali cittadine e dipinti, come la Visione di san Filippo Neri, dipinta da Orazio Fidani che celebra la concessione a Prato dell'agognato titolo di diocesi e di città, ottenuto nel 1653. Il primo piano è dedicato alle opere dal Trecento al Quattrocento, con i **grandi Polittici**, tra cui la spettacolare macchina d'altare di Giovanni da Milano, e con i capolavori di Filippo Lippi e dell'Officina pratese, una pagina cruciale del Rinascimento. Una sala è interamente dedicata alla **Sacra Cintola**. Il secondo piano ospita le opere fra il Cinquecento e il Settecento; le **grandi Pale** testimoniano la presenza in città di conventi, chiese e oratori, con opere del Poppi, Santi di Tito e Alessandro Allori ma anche i dipinti di Maestri come **Battistello Caracciolo, Cecco Bravo e Mattia Preti**. Nel mezzanino fra il secondo e il terzo piano è allestita una selezione di opere della collezione Martini, raro esempio di *cabinet d'art* di gusto settecentesco. Il salone del terzo piano, ristrutturato agli inizi del Novecento con una solenne copertura lignea a capriate, è dedicato a Ottocento e Novecento, vi si trovano le opere di **Lorenzo Bartolini**, formidabile interprete del naturalismo a livello europeo, in stretto dialogo con quelle di **Jacques Lipchitz**, protagonista dell'arte del Novecento.

A ogni piano il periodo storico di riferimento è introdotto dal ritratto. Il primo è mercante pratese **Francesco di Marco Datini**, al quale si deve il finanziamento di tanti capolavori in città. Fu realizzato dal pittore pratese Tommaso di Piero Trombetta nel 1491. Testimonial del secondo piano è Francesco I de' Medici, dipinto da Maso da San Friano; al piano mezzanino fra il secondo e il terzo figura il granduca **Pietro Leopoldo di Lorena**: a lui si deve la formazione della prima pinacoteca civica della città, ritratto da Stefano Gaetano Neri. Al terzo piano si trova Umberto I di Savoia, dipinto dal pratese Alessandro Franchi.

**Le collezioni** - La storia del Museo inizia nel 1788, quando il granduca di Toscana Pietro Leopoldo di Lorena propone di raccogliere nel Palazzo Comunale un primo nucleo di dipinti provenienti dai monasteri e dagli oratori soppressi con l'intento illuminista di educare all'arte i giovani della Scuola comunale del Disegno. La pinacoteca civica nasce però solo settant'anni dopo, nel 1858, in due sale del Palazzo Comunale e si compone di trentacinque opere, tra le quali i polittici di Giovanni da Milano e Bernardo Daddi, la Madonna della

Mostra promossa e realizzata da

In collaborazione con

In partnership con

# DOPO CARAVAGGIO

IL SEICENTO NAPOLETANO NELLE COLLEZIONI  
DI PALAZZO PRETORIO E DELLA FONDAZIONE DE VITO

14 DICEMBRE 2019  
13 APRILE 2020



Cintola e la Madonna del Ceppo di Filippo Lippi, la Pala dell'Udienza di Filippino. Tra il 1866 e il 1900 la collezione si arricchisce grazie a ulteriori acquisizioni e alle prime donazioni. Negli spazi espositivi del Palazzo Comunale, nel frattempo ampliati e riorganizzati, arrivano la predella con le Storie della Sacra Cintola di Bernardo Daddi, la Natività di Filippo Lippi e, dallo Spedale Misericordia e Dolce, la collezione Martini con un consistente nucleo di dipinti del Seicento e Settecento. Il 27 aprile del 1912 viene inaugurata la nuova sede della galleria comunale, la collezione continua ad arricchirsi. Nel 1928 è affidato al Museo in deposito statale un primo nucleo di modelli in gesso dello scultore pratese Lorenzo Bartolini. Mostre ed esposizioni si susseguono fino al 1940, quando il Museo viene chiuso a causa della guerra e le opere spostate in luoghi più sicuri. La successiva riapertura è del 1954, tra le mostre organizzate in questo periodo, due soprattutto meritano di essere ricordate: quella del 1955 curata da Federigo Melis sugli straordinari documenti dell'archivio Datini, inaugurata da due presidenti della Repubblica, il neo eletto Giovanni Gronchi e l'uscente Luigi Einaudi; e la prima grande mostra dedicata a Lorenzo Bartolini nel 1978, a cura di Anna Maria Petrioli Tofani ed Ettore Spalletti.

Mentre si concludono i restauri e la riprogettazione del museo, dopo la chiusura del 1998, la collezione si arricchisce: nel 2010 con l'acquisto del Crocifisso di Filippino Lippi; nel 2011 con la **donazione Lipchitz** e nel 2012 con le pale di Santi di Tito e Alessandro Allori donate da Angela Riblet. Nel 2013 la riapertura, a settembre la mostra *Da Donatello a Lippi. Officina pratese*, la prima grande mostra sul Rinascimento a Prato. Ad aprile 2014 si inaugura finalmente l'attuale allestimento del Museo.

## IL MUSEO DI PALAZZO PRETORIO fa capo al SERVIZIO CULTURA DEL COMUNE DI PRATO

COMUNE DI PRATO

*Sindaco*

Matteo Biffoni

*Assessore alle politiche culturali*

Simone Mangani

*Dirigente del Servizio Cultura, Turismo e Promozione del Territorio* Rosanna Tocco

MUSEO DI PALAZZO PRETORIO

*Direttrice Scientifica*

Rita Iacopino

*Segreteria*

Gianfranco Ravenni

*Segreteria scientifica*

Marta Gelli, Società Cooperativa Culture

*Comitato Scientifico*

Lia Brunori Alessia Cecconi Claudio Cerretelli Marco Ciatti Rita Iacopino Isabella Lapi Teresa Megale Diana Toccafondi

[www.palazzopretorio.prato.it](http://www.palazzopretorio.prato.it)

## LA FONDAZIONE GIUSEPPE E MARGARET DE VITO

La Fondazione Giuseppe e Margaret De Vito nasce il 5 maggio 2011 per volontà dell'Ing. Giuseppe De Vito, collezionista e studioso di Seicento napoletano e di Natura morta, che ne diviene il Presidente, e di sua moglie Margaret, con l'intento di favorire gli studi sulla Storia dell'Arte Moderna a Napoli.

Ha sede nell'antica villa di Olmo (Vaglia), sulle colline che si affacciano su Fiesole e sulla città di Firenze. Qui è oggi conservata la collezione di dipinti raccolta dall'ingegnere nella sua casa di Milano e pervenuta alla

Mostra promossa e realizzata da

In collaborazione con

In partnership con



Ministero  
per i beni e le  
attività culturali  
e per il turismo



UFFICIO DELLE  
PIETRE DURE



TRENITALIA  
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

# DOPO CARAVAGGIO

IL SEICENTO NAPOLETANO NELLE COLLEZIONI  
DI PALAZZO PRETORIO E DELLA FONDAZIONE DE VITO

14 DICEMBRE 2019  
13 APRILE 2020



Fondazione dopo la sua morte; la biblioteca dello studioso, della quale fanno parte alcune migliaia di volumi antichi e moderni, con una particolare specializzazione nel settore dell'arte napoletana e della natura morta; la ricca fototeca dedicata agli artisti napoletani; un fondo di trascrizioni documentarie del Seicento e del Settecento, per lo più inedite, dall'Archivio del Banco di Napoli.

In continuità con quanto in questi anni ha caratterizzato gli studi e l'attività di Giuseppe de Vito, e in accordo con gli scopi istituzionali della Fondazione, rivolta alle attività "nei settori della promozione della cultura e dell'arte moderna a Napoli, della tutela, promozione e valorizzazione delle cose di interesse artistico e storico e della formazione", tra le tante iniziative essa pubblica l'annale *Ricerche per la Storia dell'Arte moderna a Napoli* che rinnova e amplia il periodico *Ricerche sul '600 napoletano*, fondato nel 1982 da Giuseppe De Vito e da lui diretto fino alla morte, che ha ospitato importanti articoli di studiosi italiani e stranieri, contribuendo in maniera significativa alla conoscenza e alla tutela del patrimonio artistico napoletano e meridionale.

Dopo la morte di Giuseppe De Vito, avvenuta il 26 settembre 2015, e la nomina del nuovo presidente, Notaio Giancarlo Lo Schiavo, la Fondazione prosegue la propria attività secondo le linee già tracciate dal Fondatore ed espresse nelle puntuali disposizioni testamentarie, e si adopera per valorizzare nel modo migliore il lascito dell'Ing. De Vito e per diffondere gli studi e la conoscenza della sua opera.

**GIUSEPPE DE VITO** (Portici, Napoli 2 ottobre 1924 - Firenze 24 settembre 2015)

"I miei interessi per la Storia dell'Arte della mia città sono stati fortemente influenzati dalla mia educazione scientifico-tecnologica di ingegnere elettronico che mi ha portato a considerare fatti, situazioni e sviluppi tecnici oltre agli aspetti stilistici ed estetici delle opere incontrate.

In quaranta anni di studi, e trenta di scritti confluiti principalmente nei volumi dell'annale "Ricerche sul '600 napoletano" da me fondato, ho contribuito a riconoscere la personalità di alcuni anonimi o poco indagati artisti.

Particolare impegno ho dedicato alla Natura Morta, ho stimolato la ricerca archivistica di valenti specialisti, ho raccolto migliaia di documenti inediti e messo insieme una notevole se pur limitata collezione di dipinti d'epoca.

Ho raccolto anche una consistente fototeca e biblioteca specializzata sul Seicento Napoletano.

Tutto ciò che vado studiando ed accumulando intendo lasciarlo a future generazioni che potrebbero trarne profitto.

Mia moglie Margaret, che mi ha seguito nel mio percorso di studi e ricerche, partecipa alla creazione della Fondazione condividendone le finalità". *Dalle "Indicazioni" dell'Ing. De Vito premesse allo Statuto della Fondazione.*

## ORGANI DELLA FONDAZIONE

*Presidente*

Giancarlo Lo Schiavo

*Vice Presidente*

Egle Ricca

*Direttrice Scientifica*

Nadia Bastogi

*Consiglio Direttivo*

Glyn Grant Giancarlo Lo Schiavo Mario Muscariello Egle Ricca

*Commissione Scientifica*

Gabriele Finaldi Mina Gregori Renato Ruotolo Erich Schleier Sebastian Schütze

[www.fondazioneDEVITO.it](http://www.fondazioneDEVITO.it)

Mostra promossa e realizzata da

In collaborazione con

In partnership con



Ministero  
per i beni e le  
attività culturali  
e per il turismo

